

## CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Assisi, 21 maggio 2015

*Atti 11, 1-18*

*Salmo 22 (23): il Signore è il mio pastore*

*Lc. 5, 1-11*

### INTRODUZIONE ALL'EUCARISTIA

Cari fratelli,

Questa mattina invocate nuovamente il dono dello Spirito santo perché vi ispiri e vi guidi nella ricerca del nome del fratello scelto da Dio per essere Ministro generale nei prossimi sei anni. Arrivate a questa ricerca dopo aver reso grazie al Signore in questa eucaristia per la sua Pasqua, mistero di perdono, di vita e di gioia, di fraternità e di misericordia, nel quale Cristo ha voluto unirvi alla sua vita, alla sua croce e alla sua risurrezione, come anche alla sua stessa missione, colmandoci di gratitudine, di pace e di solidarietà. Ringraziamo anche per il modo mirabile in cui la sua grazia e la sua vita hanno vivificato, santificato e arricchito l'Ordine con l'ardore missionario, soprattutto tra i poveri, e con l'amore fraterno sull'esempio di Francesco lungo tutto il corso della sua storia, in particolare nell'ultimo sessennio.

### OMELIA

Per illuminare la ricerca del fratello che Dio ha scelto per essere Ministro generale abbiamo ricordato nelle letture alcuni avvenimenti inseparabilmente uniti alla scelta operata dal Signore Gesù di san Pietro come ministro e servo di tutto il popolo di Dio, composto dai suoi fratelli

minori uniti a lui e tra di loro grazie alla nuova alleanza stipulata nel suo sangue, alleanza di cui qui facciamo memoria ripresentandola.

Probabilmente i nostri criteri ci avrebbero condotto ad eleggere come primo papa san Giovanni, il discepolo profondamente consapevole dell'amore di Gesù, che era stato insieme a Maria ai piedi della croce, mentre Cristo moriva per la nostra salvezza piuttosto che l'apostolo che era stato di scandalo ai suoi compagni, rinnegando con un giuramento la sua appartenenza al gruppo dei Dodici, di coloro che erano stati scelti per stare con il Signore e maestro e per essere inviati ad evangelizzare. Molto probabilmente nessun conclave avrebbe eletto Pietro. Nessuno avrebbe considerato che proprio il suo amore, le sue lacrime e il suo pentimento avevano legato in modo indissolubile la sua vita alla Roccia e alla Sorgente di acqua viva, all'autentico pastore della comunità dei discepoli di Gesù.

Come sappiamo bene, Pietro era un discepolo umile. Dopo la prima pesca miracolosa, inginocchiandosi davanti a Gesù, gli proruppe dal cuore la confessione della sua indegnità: "Allontanati da me, che sono un peccatore". E subito, il Signore gli affidò la missione di essere, senza paura, pescatore di uomini. Per questo sapeva di dover essere umile. Il dolore per averlo rinnegato tre volte lo fece piangere amaramente: e quando Gesù lo interrogò tre volte sul suo amore, prima di affidargli il suo gregge, si rattristò. Dio ha bisogno che quanti sono da lui chiamati ad essere pastori secondo il cuore di Cristo siano consapevoli di essere piccoli e poveri, e non antepongano nulla al suo amore e alla sua guida.

Gesù ha scelto un uomo sincero e generoso, credente e spontaneo, che ha saputo accoglierlo nella sua barca e abbandonare con lui la riva, quando gli è stato chiesto. Simone ha abbandonato la sicurezza di tenere la barca ben ferma sulla spiaggia, per imparare a navigare insieme a Gesù, per essere testimone di quel primo amore che sulla riva del lago animava quanti lo avevano seguito sino a lì, infiammando i loro cuori e la loro speranza. Stupito per quanto succedeva di fronte a i suoi occhi, il crescere del legame tra il Signore e il suo popolo, Pietro credette alla sua parola, prese il largo e gettò le reti, anche se la sua esperienza puramente umana lo sconsigliava decisamente. Dio aveva scelto un modesto pescatore, capace di stupirsi

continuamente per le opere, la sapienza, la personalità e l'amore sino alla fine di Gesù.

Anche voi state cercando un Ministro generale capace di accogliere sempre Gesù, di staccarsi dalla riva e di guidare al largo, e capace di contagiarvi, come Francesco, con uno stupore pieno di timore, con la contemplazione capace di risvegliare in noi la presenza di colui che è venuto e che continuamente viene incontro a noi e ci chiede un posto nella barca del nostro cuore e delle nostre occupazioni, dell'itineranza, delle comunità e della preghiera; un posto come Signore e pastore, ma anche come semplice fratello presente nel povero e in tutti coloro che vivono nel bisogno, che condividono la sua croce. Voi chiedete allo Spirito santo che vi aiuti a conoscere il nome di colui che Lui ha scelto per essere strumento di comunione e di pace, così da animare i Ministri provinciali, i custodi, i guardiani, come anche ciascuno di voi, in questo cammino di incontro.

Abbiamo ascoltato anche un altro episodio rivelatore della vita di Pietro, avvenuto dopo la Pentecoste. Non è sempre facile comprendere e rimanere disponibili in semplicità, senza pensieri e senza pregiudizi, disponibili ad accogliere e a lasciarsi guidare nei cambi di direzione con cui lo Spirito santo guida la barca della Chiesa e delle comunità. L'abbiamo sentito nella prima lettura: Pietro sicuramente ricordava quel che aveva ascoltato dal Maestro, che non c'è nulla che entra nella bocca dell'uomo che lo possa rendere impuro, ma piuttosto ciò che esce dal suo cuore; in questo modo Cristo aveva dichiarato che tutti i cibi erano puri. Eppure, nel suo cuore, avevamo più importanza le usanze e le tradizioni del suo tempo, proprio quelle tradizioni che lo Spirito voleva abrogare. Ma lo Spirito, quando desidera provocare il cambiamento e aprire nuove strade, si fa insistente. E il primo "signor Papa", nei suoi primi passi tra i pagani, dopo aver rifiutato in un primo momento, fu poi capace di seguire le sue indicazioni, offrendo così testimonianza alla Pentecoste delle genti, aprendo la nuova strada del battesimo al centurione Cornelio e alla sua famiglia; come anche di proclamare e difendere a Gerusalemme l'azione dello Spirito e la sua obbedienza. Non ha agito da solo, ha chiesto consiglio a tre compagni, discepoli di Cristo e suoi fratelli minori, proprio come lui.

Giustamente un fratello capitolare, lunedì scorso, partendo dal carisma francescano, ha voluto ricordare che non esiste relazione tra la spiritualità francescana e il mondo dei mercati e della finanza, che suggeriscono trasferimenti di capitali, ricerca di alti interessi e accettazione del rischio nel mercato dei valori materiali; ma che deve esserci relazione tra la spiritualità di Francesco e dei suoi figli spirituali e i beni di cui Dio ci fa partecipi, anche se rimangono suoi, e la solidarietà con i poveri di questo tempo e di sempre. Voi desiderate accogliere la guida dello Spirito santo, per poter accompagnare ed entusiasmare gli altri fratelli con i cambi di direzione che lo Spirito stesso vuol dare alla storia attraverso il vostro aiuto, per spingere verso una nuova relazione con la creazione e con i beni, perché le persone abbiano la vita in Cristo. Chiediamo per il nuovo Ministro generale e per il Definitorio la grazia dell'obbedienza e della audacia di Pietro, perché possano riconoscere le nuove strade che il Signore continua ad indicare per il nostro tempo, sia che provengano dal passato, sia che manifestino nuovi doni di Dio all'umanità a partire da una più radicale accoglienza del Vangelo.

Naturalmente questo desiderio di camminare sulla via indicata da Gesù e di suscitare l'adesione di tanti altri, lo sappiamo bene, non è solo un compito del Ministro generale che sarà scelto. È un impegno di tutti i Frati dell'Ordine, che ci porta a fare nostre le confessioni di Pietro. Oggi san Francesco vi sta nuovamente invitando a seguire Gesù e ad abbracciare la sua croce, a proclamarlo non solo questa mattina, ma in tutti gli incroci del cammino della vita ordinaria, e a camminare sulle strade di colui che vogliamo seguire in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, non semplicemente come se fosse uno dei tanti "guru" di questo nostro tempo, e nemmeno come se stessi seguendo un profeta, ma, ripetendo le parole di Pietro, "il Cristo, il Figlio del Dio vivo".

Non dimentichiamoci la conseguenza di questa confessione, mentre attorno a noi la cultura radicata nella fede cristiana di molti dei nostri popoli sta venendo meno, così come vacillò la fede di tanti discepoli di Cristo dopo il suo discorso sul Pane di vita nella sinagoga di Cafarnao. Non dimentichiamolo quando falsi profeti raccomandano strade lontane da Dio e contrarie ai suoi comandamenti come le più adatte per il futuro della nostra gente. Insieme a Pietro troviamo il coraggio. Diciamo insieme al Ministro generale e a tutta la

tradizione dell'Ordine: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. E noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio!".

Il Signore vuole che la famiglia di Francesco e del signor Papa, al termine del Capitolo, si disperda verso le diverse forme di periferie esistenziali, e verso le periferie geografiche, a due a due, con tutte le modalità nelle quali si esprime verso l'esterno la fedeltà al carisma. Che parta per incontrare Gesù, per diffondere la gioia di questo incontro, per proclamare che solo in lui il nostro mondo può trovare parole autentiche di vita eterna; anzi: può trovare la Vita eterna, e la Via e tutta la Verità che conducono verso di essa, già nel nostro tempo.

Un'ultima considerazione. Quel che più è stato più necessario a Pietro per essere pastore, è stato un profondo e indistruttibile amore nei confronti di Gesù. Prima di affidargli il sorprendente incarico di pascere le sue pecore, lo ha interrogato tre volte sul suo amore. Dico che l'incarico era sorprendente perché sino a quel momento Pietro e gli apostoli pensavano che l'unico Buon Pastore era Cristo, colui che aveva definitivamente chiuso la storia dei pastori malvagi di Israele.

"Mi ami?". Sarà la domanda che Gesù rivolgerà al nuovo Ministro generale non solo oggi, ma tante volte, giorno per giorno, ogni volta che gli affiderà nuovamente la missione di essere pastore del suo gregge di Fratelli e Minori nel nostro tempo.

Il voto che ciascuno di voi esprimerà non sia solo un atto di obbedienza all'ispirazione dello Spirito; questa non può mancare, certo. Ma sia anche un atto di preghiera per il Ministro e per l'Ordine, chiedendo per la famiglia dei Frati Minori e per la sua persona la benedizione di Dio per intercessione della Vergine Immacolata. E sia ugualmente un atto di fiducia in Dio e nel nuovo Ministro: nella bontà, nella sapienza e nella potenza di Dio, e nell'amore filiale e fraterno, generoso e fedele di colui che sarà chiamato a rendere presente il Buon Pastore e il suo diletto figlio Francesco, fratello e fondatore, padre, pastore e ispiratore della grande Famiglia francescana, anche in questo nostro tempo.

